

Come ti erudisco il lettore senza salire in cattedra

La "tazza" elbana di Boboli

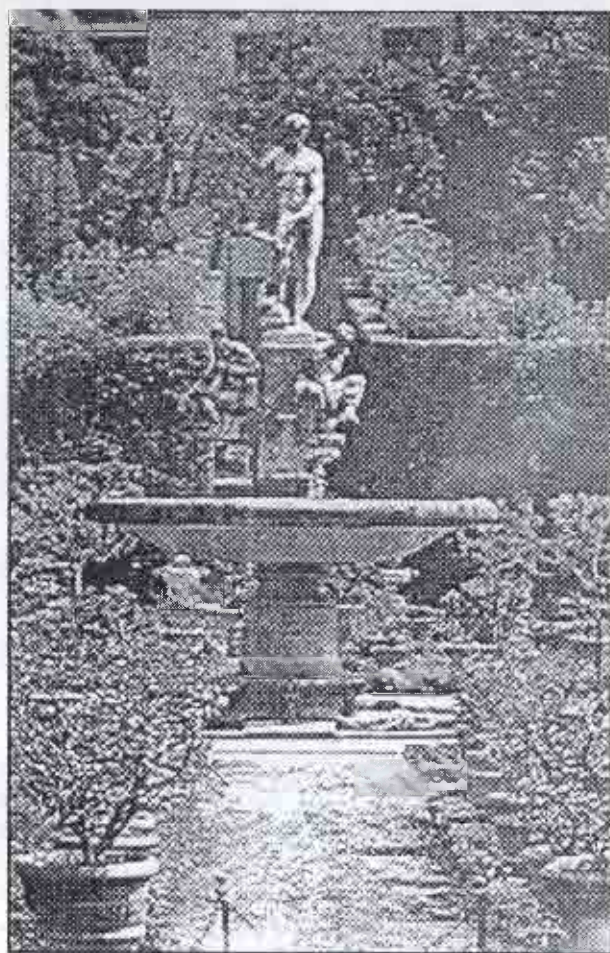
di Aulo Gasparri

Sbocciava il '600 quando Ferdinando I° de' Medici - Granduca di Toscana - commissionò allo scultore Giambologna una fontana monumentale da collocare in Boboli, il giardino privato sotto Palazzo Pitti.

Il celebre manierista fiammingo (Jehan de Boulogne era il nome vero, italianizzato per convenienza) schizzò il progetto della grandiosa opera, con l'allegoria del padre Oceano e la rappresentazione di alcuni vegliardi ad incarnare gli antichi fiumi che avevano generato le maggiori civiltà. E' poi verosimile che egli chiamasse Pietro Tacca, allievo e collaboratore fidato, apostrofandolo in questa guisa: *"O Pietvo, tu devi andave all'isola d'Elba e scolpivmi nel gvanito del luogo una enovme tazza, che misuvi quavanta bvaccia di civconfevenza e pev la sua votondità tvedici in quattovdici di diametvo* (circa 23 metri per 7/8). *Bada che sia d'un solo pezzo, pev lo che si vendevà assai mevavigliosa e degna di un gvan Sovrano. Sopva di essa potvò innalzave, sovmontando la fontana, una mia figuva in mavmo bianco della tua Cavvava.*" (Essendo il Giambologna francofono, non meravigli il rispetto della "erre" moscia nella fedele trascrizione del concetto).

"Maestro - ribatté il Tacca - mica posso fare da solo un lavoro di tal mole, impiegherei troppo tempo. Se invece mi aiutassero quegli abili scalpellini di San Piero in Campo, sarebbe un altro paio di maniche. Del resto hanno sgrossato superbe colonne di granito anche per romani e pisani di esperienza ne hanno da vendere!"

Benché in data imprecisabile, è sicuro che il noto scultore Pietro Tacca (autore dei Quattro Mori a Livorno, del Porcellino a Firenze, di celebri statue un po' dovunque in Toscana) venne all'Elba per curare l'incarico, dato in subappalto ai provetti



La Fontana del Gianbologna con la tazza di granito elbano

scalpellini locali.

E quando la vasca risultò sbozzata e finita a regola d'arte, fu imbarcata a Cavoli su apposito bastimento, destinazione Bocca d'Arno.

La Stalla Elbana

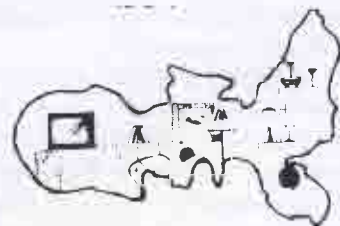
di Lupo Maria Luisa

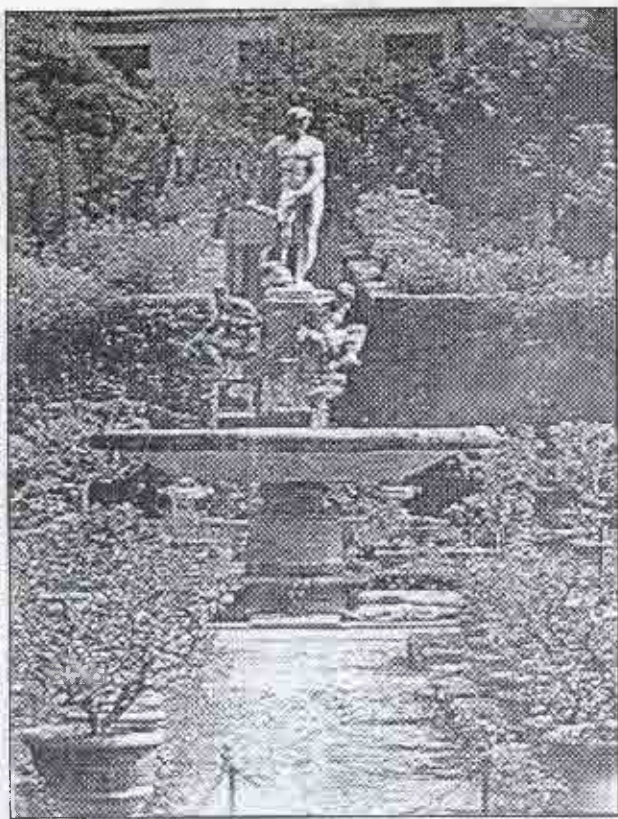
Portoferraio

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - HI FI - SALOTTI

INGRESSI - CUCINE componibili

LAMPADARI - ARTICOLI ESTIVI - ECC.





Lastra a Signa - Porta Fiorentina (XV sec.)

A questo punto conviene cedere la parola al cronista Francesco Maria Soldini, che sul *Reale Giardino di Boboli* testualmente scriveva nell'anno di grazia 1789:

"Fu trasportata la gran tazza a Firenze in tempo d'estate, quando appunto il fiume Arno era assai scarso d'acque. Per tal mancanza fu d'uopo condurla con grand'incomodo e difficoltà per terra, e nel passare che si fece pe'l Castello della Lastra a Signa, sette miglia distante da questa città, fu di mestieri che le porte di quel Luogo a forza di scalpelli si fattamente si facessero allargare, che le imposte di legno non furono da indi in poi mai più capaci a ferrarle.

Giunse finalmente la gran mole con molto stento al suo destino nel mese di luglio".

L'autore ci fa poi conoscere la data precisa, scolpita sulla pietra: *"Lì 18 Luglio 1618 si posò la Tazza"*.

Altrove l'autore della memoria descrive con enfatica esagerazione *"la incomparabile magnificenza del Giardino di Boboli, in mezzo al quale è eretta una bellissima Fontana, quanto mai mente umana immaginar si possa, situata in mezzo di una grande Vasca, sostenuta da un vago piedistallo di granito orientale, fino all'altezza di braccia otto. Sopra di esso, che di base gli serve, una gran tazza di granito dell'Isola d'Elba si posa, la quale fece*

trasportare il Granduca, e porre in questo giardino".

Soldini passa ad illustrare infine: *"le tre Statue di marmo che stanno a sedere, per tre Fiumi principali del Mondo figurate: cioè il Nilo, il Gange e l'Eufrate, posate in triangolo. Dal centro si eleva un'altra Statua maggiore, di braccia sei, in piedi, col bastone di comando in mano e con l'Orca marina a' piedi, fa bella mostra d'essere un simbolo dell'Oceano. I muscoli delle spalle e del petto di questa gran Statua sono meravigliosamente fatti ed intesi; tutta la di cui indicibile opera s'attribuisce al valore singolare di Gio. Bologna, che si reputa dagli intendenti d'una perizia e d'una bellezza senza pari"*.

P.S. Mi spiace di dover contraddire la scrittrice inglese AVERIL MACKENZIE-GRIEVE, ma nel suo libro *Aspects of Elba* è caduta in una evidente cantonata. Asserisce infatti che la tazza di granito elbano fu commissionata dallo scultore fiorentino Niccolò di Raffaello de' Pericoli, più noto col soprannome di TRIBOLO. Essendo egli deceduto nell'anno del Signore 1550, cade ogni suo supposto coinvolgimento nella storia che ho sopra raccontato.



Colonna romana di granito abbandonata a Valle Buia (Elba)